

Abstract

L. CALIFANO, C. COLAPIETRO (a cura di), *Le nuove frontiere della trasparenza nella dimensione costituzionale*

Negli ultimi anni la trasparenza amministrativa si è sempre più affermata nell'ordinamento giuridico italiano quale strumento attraverso il quale consentire un controllo diffuso dei cittadini sull'utilizzo delle risorse da parte degli apparati pubblici, ciò anche al fine di prevenire fenomeni di corruzione e *maladministration* e, più in generale, per realizzare un nuovo modello di *open government*, costruendo un rapporto tra governanti e governanti improntato a nuove forme di partecipazione.

In questo quadro il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, cd. decreto trasparenza, non si è limitato a riunire tutti gli obblighi di pubblicità già vigenti in materia, ma ha innovato quanto a contenuti, modalità e limiti attraverso i quali tali obblighi devono essere assolti.

Per fare ciò, il Testo unico supera il tradizionale istituto dell'accessibilità e punta sulle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, e in particolare sullo strumento della pubblicazione obbligatoria di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, da effettuarsi sui siti internet istituzionali delle amministrazioni stesse.

Non può sfuggire come la diffusione sul web di queste informazioni imponga una riscrittura del rapporto con altre esigenze costituzionali, a partire dai diritti fondamentali, con particolare riferimento al diritto alla riservatezza: la trasparenza delle amministrazioni chiama inevitabilmente in causa le persone, sia quelle che fanno parte delle loro strutture che quelle coinvolte a vario titolo nei procedimenti amministrativi, per cui si rende indispensabile garantire un elevato livello di protezione dei dati personali trattati.

Se la premessa è l'affermazione della dimensione costituzionale della trasparenza e della privacy, questo significa che, di conseguenza, entrambi questi valori devono coesistere nell'ordinamento, e che l'interprete è chiamato a ricercare un ragionevole bilanciamento inteso come processo di armonizzazione dell'ordinamento, necessario per evitare che istanze, pur meritevoli di protezione, assumano una connotazione totalizzante, incompatibile con uno Stato liberaldemocratico. In quest'ottica il bilanciamento tra trasparenza e riservatezza, come anche i rispettivi presupposti fondanti, rappresenta l'oggetto dell'analisi di questo Volume e il filo conduttore che unisce tutti i contributi che lo compongono.

Nella prospettiva metodologica indicata, l'opera intende approfondire il tema della trasparenza dei pubblici poteri ed il suo problematico rapporto con il diritto fondamentale alla protezione dei dati personali attraverso un percorso che

sviluppa un ragionamento sulla dimensione costituzionale della trasparenza, ponendola in relazione ai concetti di democrazia e privacy. Si vuole così offrire un affresco del quadro generale sulla trasparenza, in ordinamenti stranieri (USA) e sovranazionali (UE e CEDU), ma anche nel cammino normativo italiano e nel campo della rappresentanza politica; centrando l'ampia indagine critica sui contenuti del decreto trasparenza, che vengono letti in controluce anche rispetto ai tanti pronunciamenti degli organi giurisdizionali (sia europei che interni), nonché delle autorità amministrative e delle istituzioni comunque deputate a questo settore.

Proprio tale materiale normativo, giurisprudenziale e di prassi viene raccolto per estratti ragionati nell'appendice che chiude il Volume, utile a fornire al lettore i riferimenti documentali diretti e maggiormente ricorrenti che sono oggetto di trattazione nell'opera da parte dei singoli Autori.

Abstract

L. CALIFANO, C. COLAPIETRO (eds.), *The new frontiers of transparency in the constitutional dimension*

In the recent past, administrative transparency has been playing an increasing role in the Italian legal system as an instrument to allow citizens to control how public funds are used and spent by public agencies. This is to prevent corruption and maladministration and, more generally, to create a new model of open government, building a relationship between government and citizens through new forms of participation.

The Legislative Decree March 14, 2013, no. 33 (so-called *Transparency Act*) not only gathers all the duties of disclosure already in force, but also introduces innovations in the contents, the methods and the limits concerning the fulfillment of those obligations.

In order to do so, the Act moves beyond the traditional idea of accessibility and focuses on the capability provided by new technologies, and in particular on the “on line mandatory publication” of documents, information and data concerning the organization and the activities of public administrations.

The dissemination of such information on the administrations’ official websites requires to establish a new relationship with other constitutional principles, starting with the fundamental rights, especially the right to privacy: citizens are necessarily affected somehow by transparency, both those who work for the administrations and those involved in various ways in the administrative proceedings: it is crucial to ensure a high level of protection of their personal data.

If the starting point is the constitutional dimension of transparency and privacy, this means that these values need to co-exist and that the jurists are required to seek a reasonable balance to harmonize the system.

In a liberal democracy transparency should not be implemented as the only prominent principle. For this reason, the balance between transparency and privacy, as well as their constitutional basis, is the object of the analysis and the common thread to all the essays.

With the abovementioned methodological approach, this book investigates the issue of transparency in public administration and its problematic relation with the fundamental right to protection of personal data, starting from the constitutional dimension of transparency and relating it to the concepts of democracy and privacy. The authors offer an overview of the framework on transparency in foreign (USA) and supranational (EU and ECHR) legal systems, moving from the Italian “long walk” towards transparency, also for the activities of representative public bodies. The Transparency Act is critically analyzed, con-

sidering several judgments of the Courts (both European and national ones), as well as the decisions of the administrative authorities interested in the fields of transparency and data protection. Such Acts, Courts' decisions and related material are collected in the appendix, providing the reader with documents that are directly discussed in the essays.